

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Fax: 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO Sette Avenir

Uno scorcio della navata centrale dell'Abbazia cistercense di Casamari, durante la celebrazione con il clero, le dame e i cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, le confraternite, le religiose e i fedeli provenienti dalle varie parrocchie della diocesi



La Messa crismale con il vescovo Ambrogio Spreafico all'Abbazia cistercense di Casamari

Non rinunciare mai a far vincere la mitezza

DI ADELAIDE CORETTI

Anche quest'anno si è svolta all'Abbazia cistercense di Casamari, in territorio di Veroli, la Messa crismale presieduta dal vescovo Spreafico ed animata dal coro diocesano. «Come è bello e come dà gioia che i fratelli stiano insieme», canta il Salmo. Sì, è bello essere insieme, essere riuniti attorno a quella mensa della Parola e del Pane, che sazia le nostre comunità, sana le ferite del dolore, dona luce e speranza nel buio di questo tempo, così segnato dall'odio e dalla violenza», ha sottolineato il presule durante l'omelia rivolgendosi all'assemblea (il testo completo è disponibile sul sito www.diocesifrosinone.it). Con i sacerdoti e i religiosi della diocesi, insieme al Vicario Generale monsignor Giovanni Di Stefano e all'Abate padre Loretto Camilli, hanno partecipato alla celebrazione Eucaristica anche le dame e i cavalieri della delegazione di Frosinone dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, le rappresentanze delle Comunità religiose femminili e delle aggregazioni laicali, i Priori e componenti di varie Confraternite provenienti dalle parrocchie della diocesi. Nella sua omelia il vescovo ha rivolto un invito ad essere portatori di mitezza, ad essere testimoni autentici di quell'amore gratuito che Gesù ci ha insegnato, con l'impegno a non «rinunciare ad ascoltare e curare il dolore degli altri! Mai rinunciare a costruire con la solidarietà un mondo pacifico, dove la mitezza possa vincere la violenza e l'arroganza». Monsignor Spreafico si è soffermato anche sul significato della benedizione e della

consacrazione degli olii (vale a dire l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi e il crisma) che «nella loro diversità di significato, sono la manifestazione reale di un balsamo che cura e guarisce le ferite e il peccato, sono portatori della grazia di Dio, della gratuità del suo amore, che libera e salva. Ne abbiamo bisogno. Ne bisogno il mondo in cui siamo, così segnato dal dolore, dalla sofferenza causata dalla pandemia, dalle guerre, da ultimo quella in Ucraina, dall'ingiustizia

PASQUA

Le celebrazioni

Come consueto la mattina di Pasqua il vescovo Ambrogio Spreafico si recherà a Veroli, nella Concattedrale dedicata a sant'Andrea apostolo, che si trova in piazza Mazzoli, la Celebrazione Eucaristica è prevista alle 11:15. Nel pomeriggio di oggi, monsignor Spreafico si recherà presso la struttura sanitaria «In-Città Bianca» di Veroli dove incontrerà il personale e i degenenti; alle 16:00, è in programma la Santa Messa. Mentre il 19 aprile, martedì di Pasqua, nella Basilica di Sant'Erasmo in Veroli, presiederà la Messa alle 18:30 in commemorazione del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1570.



La benedizione degli olii

Gli auguri del presule

Inquadrando con il proprio smartphone il Qrcode pubblicato in questo box è possibile ascoltare un breve messaggio di auguri registrato dal vescovo Ambrogio Spreafico. Il messaggio si può ascoltare inquadrando il Qrcode sia nella versione cartacea sia nella versione digitale di Lazio Sette, inserito settimanale del quotidiano Avenire Lazio Sette. Auguri per una Santa Pasqua a tutti i nostri lettori!



L'incontro con i media per il Cammino sinodale

Nella mattinata dello scorso venerdì 8 aprile, in occasione del consueto incontro con i media che precede la Settimana Santa, è stato presentato a giornalisti ed operatori della comunicazione il Cammino sinodale della Chiesa italiana e in particolare le iniziative svoltesi finora nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Dopo l'intervento introduttivo del vescovo Spreafico, il prof. Pietro Alviti - uno dei referenti diocesani del Cammino sinodale - ha illustrato alcuni dei dati statistici finora raccolti in termini di numero di incontri organizzati, ma anche quali idee sono state messe in campo per coinvolgere la fascia dei giovani e degli studenti in questa prima fase di ascolto e consultazione che terminerà il prossimo 30 aprile.



Durante la visita

Una vera occasione di ascolto, nel corso della quale è stato ricordato il valore della solidarietà

Dopo quello del 23 marzo scorso, avvenuto presso la Questura di Frosinone, proseguono gli incontri sinodali promossi dalla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino anche nei luoghi di lavoro per avere l'opportunità di coinvolgere e confrontarsi anche con quanti frequentano poco le realtà parrocchiali ed ecclesiastici. Accolto dalla comandante dei vigili del fuoco, l'ingegnere Tarquinia Mastroianni, dal personale in servizio e da alcuni rappresentanti dell'Associazione nazionale vigili del fuoco in congedo e da alcune unità collocate di

recente in quiescenza monsignor Spreafico si è recato presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Frosinone in viale Volsci. Nel pomeriggio di martedì 12 aprile a questo primo appuntamento inerente il cammino sinodale della Chiesa italiana e diocesano ha partecipato, in collegamento da remoto, anche il personale operativo in servizio presso i distaccamenti che si trovano a Cassino, a Fiuggi e Sora. Durante l'incontro svoltosi nell'Aula Magna il Vescovo ha condiviso con i presenti una riflessione a partire dalle vicende del nostro

tempo. Come ad esempio le preoccupazioni per il conflitto in corso in Ucraina e l'accoglienza degli oltre cento profughi ucraini presenti nel territorio della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, i rischi derivanti dagli armamenti nucleari, ma anche il protrarsi della pandemia e dei suoi effetti che in questi due anni si sono avuti in ambito economico, occupazionale, sociale e non soltanto dal punto di vista sanitario. Guardando poi alle problematiche della nostra terra il presule ha accennato alle conseguenze dell'inquinamento nella Valle del Sacco e dei lunghi

tempi per la bonifica, perché «come Cristiani dobbiamo interrogarci e capire cosa possiamo fare e come noi possiamo vivere in questo mondo». Sono poi seguiti diversi interventi con riflessioni da parte dei presenti, in particolare sui giovani, sul ruolo educativo della società e della chiesa. È stato sottolineato il valore universale della solidarietà, che è stata ricordata come un valore comune, ancorché dedicato ad aspetti diversi, della Chiesa e dei Vigili del fuoco: poiché ciascuno accorre in soccorso di coloro che chiedono aiuto per lenire le sofferenze o le difficoltà. (Ad.Cor.)

L'AGENDA

Fino a mercoledì 20

Chiusura al pubblico degli uffici della Curia vescovile di Frosinone.

Giovedì 21 aprile

Ufficio liturgico: riunione dei Ministri straordinari della Comunione, vicaria di Ferentino-Supino.

Martedì 26 aprile

Ufficio liturgico: incontro Ministri straordinari della Comunione, vicaria di Ceccano.

Lunedì 9 maggio

Lezione del corso biblico-teologico.

Giovedì 12 maggio

In programma l'incontro mensile del Clero.

LA RIFLESSIONE

L'umanità ferita ha dimenticato il dono della pace

In occasione della Domenica delle Palme, al mattino il vescovo ha presieduto la Messa in Cattedrale dopo la commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme e la benedizione delle Palme dinanzi alla chiesa di san Benedetto. Al pomeriggio, celebrazione con il gruppo scout Fr3. Di seguito, si riporta un estratto della sua omelia. Il testo completo è disponibile nel sito www.diocesifrosinone.it.

«Cari fratelli, ci siamo dimenticati troppo a lungo il dono della pace. Esso è come svanito nell'abitudine alla piccola e grande violenza, quella dei sentimenti, dei gesti e delle parole, fino a quella della guerra, che sta segnando il mondo da troppo tempo. Non ce ne siamo accorti, finché non è giunta più vicino a noi, in Ucraina, nella sua brutalità e disumanità. La violenza, quella che si volgerà anche contro Gesù, come quella che vediamo nelle nostre città e nel mondo, è sempre e ovunque foriera di morte, mai di vita, neppure di pace, è sempre disumana. Non si può pensare di fare la guerra per ottenere la pace!»

Seguiremo il Signore, come le donne piangenti, come Simone di Cirene, i soldati, qualche discepolo. Lui con la croce sulle spalle, portando il suo dolore e il dolore del mondo intero, quello delle vittime delle guerre, dei bambini e delle donne ucraine, dei profughi, dei malati, dei poveri, vittime dell'ingiustizia del mondo, cammina con tutti. Sale verso il Calvario, lui mite e umile di cuore, che disse "basta" alla violenza, che non solo

perdonò al malfattore appeso come lui alla croce, ma lo volle già parte del Paradiso. Anche noi in questi giorni vorremmo essere con lui, lasciando un po' da parte noi stessi, le nostre angustie, i nostri affanni, i rancori e le re-criminazioni che rendono il cuore pesante e ci fanno chiudere lamentosi in noi stessi. Cari fratelli e sorelle, è il tempo di seguire, di mettersi dietro a Gesù. Non scappare con il tuo solito da fare, i tuoi impegni. Non continuare ad andare dietro a te stesso, credendo sempre di essere nel giusto. Questa è la Settimana Santa, la settimana dei cristiani, la settimana in cui nella sofferenza dell'unico giusto noi potremo scoprire la forza di guarigione della compassione, dell'amore che sana le ferite e guarisce, della mitezza che sconfigge la violenza, della vita che vince la morte. Mi immagino che in questi giorni camminino con noi e con Gesù tutti i sofferenti e i rifiutati del mondo, perché dietro a lui troveranno la luce della vita, che guarirà il loro dolore. Ma in questo corteo ci sono anche i violenti, i prepotenti, gli arroganti. Preghiamo il Signore perché, come quel crocifisso accanto a Gesù, sappiano riconoscere Gesù e imparano così a capire che solo "i miti possederanno la terra". Per questo siamo qui, sorelle e fratelli. Formiamo con le donne piangenti, Simone di Cirene, Maria e Giovanni, un corteo di peccatori, altrettante distrattive, ma che oggi trovano nel Signore il senso e la luce nella sofferenza del mondo. E, come abbiamo ascoltato nella prima lettura dal libro di Isaia, facciamoci discepoli, perché la nostra lingua sia quella da discepolo, per indirizzare una parola allo sfiduciato, facendo attento il nostro orecchio per ascoltare quel giusto condannato. Solo in lui, in quel Gesù sulla croce, troveremo la vita e la resurrezione. Ascoltiamolo e vivremo ora e sempre comunicando a tutti la forza dell'amore e della pace che vengono da lui».

perdonò al malfattore appeso come lui alla croce, ma lo volle già parte del Paradiso. Anche noi in questi giorni vorremo essere con lui, lasciando un po' da parte noi stessi, le nostre angustie, i nostri affanni, i rancori e le re-criminazioni che rendono il cuore pesante e ci fanno chiudere lamentosi in noi stessi.

Cari fratelli e sorelle, è il tempo di seguire, di mettersi dietro a Gesù. Non scappare con il tuo solito da fare, i tuoi impegni. Non continuare ad andare dietro a te stesso, credendo sempre di essere nel giusto. Questa è la Settimana Santa, la settimana dei cristiani, la settimana in cui nella sofferenza dell'unico giusto noi potremo scoprire la forza di guarigione della compassione, dell'amore che sana le ferite e guarisce, della mitezza che sconfigge la violenza, della vita che vince la morte. Mi immagino che in questi giorni camminino con noi e con Gesù tutti i sofferenti e i rifiutati del mondo, perché dietro a lui troveranno la luce della vita, che guarirà il loro dolore. Ma in questo corteo ci sono anche i violenti, i prepotenti, gli arroganti. Preghiamo il Signore perché, come quel crocifisso accanto a Gesù, sappiano riconoscere Gesù e imparano così a capire che solo "i miti possederanno la terra". Per questo siamo qui, sorelle e fratelli. Formiamo con le donne piangenti, Simone di Cirene, Maria e Giovanni, un corteo di peccatori, altrettante distrattive, ma che oggi trovano nel Signore il senso e la luce nella sofferenza del mondo. E, come abbiamo ascoltato nella prima lettura dal libro di Isaia, facciamoci discepoli, perché la nostra lingua sia quella da discepolo, per indirizzare una parola allo sfiduciato, facendo attento il nostro orecchio per ascoltare quel giusto condannato. Solo in lui, in quel Gesù sulla croce, troveremo la vita e la resurrezione. Ascoltiamolo e vivremo ora e sempre comunicando a tutti la forza dell'amore e della pace che vengono da lui».

In dialogo con i vigili del fuoco



Durante la visita

Una vera occasione di ascolto, nel corso della quale è stato ricordato il valore della solidarietà

recente in quiescenza monsignor Spreafico si è recato presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Frosinone in viale Volsci. Nel pomeriggio di martedì 12 aprile a questo primo appuntamento inerente il cammino sinodale della Chiesa italiana e diocesano ha partecipato, in collegamento da remoto, anche il personale operativo in servizio presso i distaccamenti che si trovano a Cassino, a Fiuggi e Sora. Durante l'incontro svoltosi nell'Aula Magna il Vescovo ha condiviso con i presenti una riflessione a partire dalle vicende del nostro

tempo. Come ad esempio le preoccupazioni per il conflitto in corso in Ucraina e l'accoglienza degli oltre cento profughi ucraini presenti nel territorio della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, i rischi derivanti dagli armamenti nucleari, ma anche il protrarsi della pandemia e dei suoi effetti che in questi due anni si sono avuti in ambito economico, occupazionale, sociale e non soltanto dal punto di vista sanitario. Guardando poi alle problematiche della nostra terra il presule ha accennato alle conseguenze dell'inquinamento nella Valle del Sacco e dei lunghi

tempi per la bonifica, perché «come Cristiani dobbiamo interrogarci e capire cosa possiamo fare e come noi possiamo vivere in questo mondo». Sono poi seguiti diversi interventi con riflessioni da parte dei presenti, in particolare sui giovani, sul ruolo educativo della società e della chiesa. È stato sottolineato il valore universale della solidarietà, che è stata ricordata come un valore comune, ancorché dedicato ad aspetti diversi, della Chiesa e dei Vigili del fuoco: poiché ciascuno accorre in soccorso di coloro che chiedono aiuto per lenire le sofferenze o le difficoltà. (Ad.Cor.)